

Esplosione, feriti sindaco e tre bimbi

Rocca di Papa, fuga di gas. Lo scoppio nel palazzo che ospita Comune e asilo: 16 contusi, interrogati 3 operai

ROMA Con la fuga di gas in atto hanno pensato bene di allontanarsi in macchina. Una fuga, almeno così sembra, che si è conclusa vicino a Isernia, dove sono stati bloccati dai carabinieri della compagnia di Frascati. Sono i tre operai di una ditta in subappalto che ieri mattina facevano parte della squadra impegnata nei carotaggi nel centro di Rocca di Papa e che avrebbero rivelato per errore una tubatura dell'Italgas provocando la perdita che ha scatenato l'inferno. Un'esplosione, alle 11.15, che ha devastato il palazzo del



I soccorsi I Vigili del fuoco intervenuti dopo l'esplosione a Rocca di Papa (Ansa)

Comune in corso Costituente, danneggiato l'adiacente scuola elementare e materna Centro Urbano, provocato sedici feriti, quattro dei quali con gravi ustioni, più tre bimbi piccolissimi con traumi e ferite da scheggia, e oltre un centinaio di sfollati.

Gli operai sono stati interrogati per ore dagli investigatori dell'Arma, coordinati dal procuratore capo di Velletri Francesco Prete. Potrebbero essere accusati di disastro colposo e lesioni gravi e gravissime colpose. La Procura valuta la loro posizione con quella

dei responsabili della ditta Tecnogeo di Frosinone che aveva ricevuto dal Comune l'incarico di effettuare sondaggi nel sottosuolo della cittadina dei Castelli per scongiurare il rischio di crolli perché formato da cavità naturali. Fra i feriti più gravi c'è il sindaco Emanuele Cristini, 47 anni, che si trovava nel suo ufficio: è al Sant'Eugenio con ustioni sul 35% del corpo. Con lui alcuni dipendenti, come Vincenzo Eleuteri, 66 anni, in prognosi riservata insieme con due colleghi. Operata al Bambino Gesù una piccola di

5 anni, Laila A., travolta da una finestra dell'asilo dove stava giocando con alcune decine di bimbi. Maestre e genitori li hanno portati tutti in salvo mentre il Comune accanto andava a fuoco: lo scoppio ha infatti innescato un incendio nell'archivio seminterato del Catasto. A tarda notte ancora bruciava.

«È stato un miracolo che il palazzo non sia crollato e che l'elementare fosse chiusa per la fine dell'anno scolastico», commentano i Vigili del fuoco che hanno isolato il centro storico di Rocca di Papa per

esaminare il sottosuolo alla ricerca di sacche di gas. C'è anche un giallo da risolvere: uno straccio trovato nella tubatura a bassa pressione dove la trivella ha scavato un foro di 20 centimetri circa: c'è il sospetto che possa essere stato utilizzato in un primo momento per tappare la perdita in modo grossolano, e che invece abbia impedito al gas di disperdersi nell'aria incanalandolo nell'archivio del palazzo. Ipotesi sulla quale sono ancora in corso accertamenti.

R. Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Federico Berni**
e **Cesare Giuzzi**

MILANO Una lotta in casa. Lui, 13 anni, che affronta il nuovo compagno della mamma mentre sventola nell'aria la sua pistola d'ordinanza da guardia giurata. Le urla, l'uomo che rovescia i mobili nel piccolo appartamento, il ragazzo che si lancia addosso per cercare di togliergli di mano la pistola con la quale Angelo Di Matteo, 45 anni, lo stava minacciando di morte. Il coraggio di affrontare quell'uomo, ubriaco, fuori di sé, pur di mettere fine a quel calvario di alcol e delirio. E salvare la madre, 51 anni, origini albanesi, che da diversi minuti era in balia di Di Matteo e della sua rabbia.

È fuori pericolo, ma ha un omero fratturato in modo scomposto e una prognosi di due mesi, il 13enne ferito domenica sera con un colpo di pistola sparato dal «patriigno». Un proiettile esploso da distanza ravvicinata, ma — secondo il pm Donata Costa — sparato volontariamente e non per errore. Né tantomeno partito per caso, come ha cercato di raccontare la guardia giurata agli inquirenti, «perché è stato lui che mi è venuto incontro». Una versione incompatibile con quanto ricostruito dai carabinieri del Radiomobile di Milano che hanno arrestato Di Matteo con l'accusa di duplice tentato omicidio: quello del 13enne, colpito al braccio destro, e di sua madre minacciata per diversi minuti con la pistola con

Spara al figlio 13enne della compagna Difendeva la mamma

Milano, vigilante arrestato: era ubriaco

il colpo in canna. A scatenare la furia del «patriigno» è stato soprattutto l'alcol. Ma gli investigatori stanno cercando di capire se vi siano stati episodi pregressi non denunciati. Negli archivi delle forze di polizia, infatti, non risultano segnalazioni e Angelo Di Matteo, originario di Napoli (su

Facebook le foto con la pettorina dell'associazione poliziotti), era formalmente incensurato. Un precedente di violenze in famiglia, infatti, avrebbe fatto immediatamente decadere il porto d'armi come guardia giurata.

Tutto è avvenuto intorno alle 22.40 di domenica nella zo-



In cella Angelo Di Matteo, 45 anni (foto Ansa)

na di viale Monza, tra via Pietro Crespi e via Marco Aurelio. Proprio qui, infatti, viveva la coppia e il 13enne (ne compirà 14 a settembre). Lui è figlio di una precedente relazione della donna, il padre è morto due anni fa. Ma poco dopo quel lutto la madre aveva iniziato a frequentare Di Matteo: «Lo avevo anche aiutato con il lavoro, lo avevo ospitato in casa mia. Ora deve marciare in galera...», ha detto a caldo la donna mentre i sanitari del 118 soccorrevano il ragazzo.

Secondo quanto ricostruito tutto è cominciato alcune ore prima quando Di Matteo e la compagna sono andati in una vicina pizzeria gestita da egiziani: «Ha bevuto tanto, poi voleva uno sconto e s'è messo a litigare con i proprietari», ha detto la donna. Il 45enne era in ancora in divisa, con l'arma semiautomatica addosso. Fuori dalla pizzeria e lungo il tragitto verso casa, i due hanno iniziato a litigare. A quel punto Di Matteo ha estratto l'arma e ha minacciato a lungo la 51enne. Una scena notata da più di un passante che infatti ha dato subito l'allarme al 112: «C'è una guardia armata con la pistola in pugno». Mentre le pattuglie arrivavano in zona, però, l'epilogo: la madre ha chiamato al telefono il figlio che si trovava lì vicino in compagnia di un amico, gli ha raccontato delle

Distanza ravvicinata
Il ragazzino cercava di difendere la mamma
Il colpo è stato esploso da vicino

liti e ha detto di stare attento che Angelo era ubriaco e la minacciava. Il ragazzo però ha deciso di affrontarlo. È tornato a casa e ha cercato di calmare il 45enne: «Gli ho urlato di non farlo che era pericoloso», ricorda la madre.

Proprio in casa la guardia giurata avrebbe esploso il colpo contro il ragazzo. Poi, quando il 13enne e l'amico sono fuggiti in strada, il «patriigno» lo ha inseguito, sempre con l'arma in pugno tra le urla della mamma. «Voleva spargli ancora», ha detto. Ma per gli inquirenti questo punto non è ancora chiaro. Di certo quando sono arrivati i militari Di Matteo era in strada, ancora armato. S'è voltato e ha puntato la pistola verso i carabinieri. Il sangue freddo di un esperto brigadiere l'ha convinto a sedersi sull'asfalto, lasciare la pistola e farsi ammannettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Il no Vaticano sul gender nelle scuole

Il diritto dei bambini «a crescere con un papà e una mamma» e quello delle famiglie alla libertà di educazione, anche in materia di sessualità. La Congregazione per l'educazione cattolica ha pubblicato un documento sul gender: una trentina di pagine per ribadire «la legittima aspirazione delle scuole cattoliche di mantenere la propria visione della sessualità umana in funzione della libertà delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PITTI
IMMAGINE UOMO**

**FORTEZZA DA BASSO
PADIGLIONE DELLE GHIAIA
STAND 01**

BARACUTA
ENGLAND

BARACUTA.COM